

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 19 Novembre

TRE PAGINE DI STORIA

Sono scritte dalla *Pall Mall Gazette*, hanno il vantaggio dell'opportunità e suonano nei seguenti termini:

Non saranno inopportune, in questo momento, poche parole sul modo come caddero tre governi in Francia — nel 1830, 1848 e 1870. Parliamo anzitutto di Carlo X.

Questo Re essendosi circondato del Ministero reazionario Polignac, la Camera dei deputati mostrò la sua contrarietà con una serie di voti di sfiducia, e venne prorogata in agosto del 1829. Durante le vacanze il Re fu a visitare l'Alsazia, e l'accoglienza leale che n'ebbe lo indusse a credere che potea conservare i suoi Ministri impopolari.

Il Parlamento si riaprì il 6 marzo 1830, e dovendosi fare la risposta al discorso della Corona, 221 deputati formanti la maggioranza, approvarono un indirizzo in cui si dichiarava che il Gabinetto non possedeva la loro fiducia. Il Re rispose sciogliendo la Camera. Le nuove elezioni ebbero luogo nel mese di giugno, e vennero rieletti i 221; allora il Re dichiarò pubblicamente, in un banchetto di Corte, che non avrebbe commesso lo stesso errore del suo disgraziato fratello Luigi XVI, il quale fu giustiziato per aver fatto delle concessioni; e cedendo ai consigli del principe Polignac, firmò una serie di Ordinanze colle quali veniva sciolta la Camera, rimessa in vigore la censura sulla stampa e modificato il sistema elettorale. Queste Ordinanze vennero firmate in un Consiglio di gabinetto, tenuto a Saint Cloud la sera di domenica 25 luglio: tutti i ministri vi apposero la propria firma. Tuttavia uno d'essi, il signor d'Haussez, ministro della marina, esitò un momento e chiese se il Re persistesse malgrado le obiezioni dei suoi consiglieri.

« Certamente, » rispose Carlo X, ed allora il d'Haussez firmò, e levatosi per uscire, guardò intorno ai muri della stanza e disse: « Sire, cercavo un ritratto di Strafford. »

Le Ordinanze furono affisse per Parigi la mattina di lunedì, ed in quel giorno il Re andò a caccia al bosco di Rambouillet, ov'era solito cacciare in tutti i mesi, avendo un sovrano disprezzo per la chiusura della stagione. La sera gli fu riferito che vi erano degli assembramenti nelle strade della capitale, ma nessun disordine. La guarnigione di Parigi ascendeva a 17,000 uomini, compresi tre reggimenti della Guardia ed un corpo di 3000 guardie svizzere: alle truppe erano state distribuite cartucce a palla.

Il re giocò al *wisth* sino alle 11, poi cenò e andò tranquillante a letto. Fratanto all'ufficio del *National* era stata redatta una protesta dal signor Thiers, il quale disse: « Abbiamo bisogno di qualche nome a piedi di questo documento » e vi appose la sua firma, alla quale seguirono quelle di parecchie dozzine di giornalisti, e la protesta fu subito stampata e distribuita per le vie. Alle 10 del seguente martedì fu eretta la prima barricata da alcuni operai tipografi, i quali saccheggiarono il negozio di un armaiuolo: a mezzogiorno vi erano 12 barricate: alle 3 gli studenti nel Quartiere Latino e della scuola politecnica si unirono agli insorti; alle sei tutti i negozi erano chiusi, e la notte sopraggiunse che già il fuoco si era impegnato dappertutto, e lo si udiva distintamente a Saint Cloud.

Il re non ne fu allarmato, essendogli stato riferito che le guardie si battevano coraggiosamente. Però il mercoledì 28, quando giunsero le notizie che i rivoluzionari eransi impadroniti, durante la notte, di tre caserme, il Polignac si dimise ed il re chiamò il duca di Mortemart per formare un Gabinetto: era troppo tardi. Prima di sera gli insorti erano padroni di Parigi e le guardie ripiegavano sopra Saint Cloud. Il principe di Polignac fu obbligato a nascondersi in una ca-

mera superiore, per sottrarsi all'ira dei cortigiani, che lo minacciavano di violenze personali; e la principessa sua moglie sedette singhiozzando, in preda ad affezioni nervose, in un corridoio di passaggio, dove molte contesse e duchesse fuggite dal sobborgo S. Germano la caricavano d'imprecazioni.

Il giorno appresso, giovedì 29, il re partì per Rambouillet, seguito da tutta la sua Corte, alcuni in vetture, altri sui carri, altri a piedi, portando fardelli degli oggetti i più preziosi.

Erano bastati due giorni per ridurre la dinastia dei Borboni ad uno stato così infelice che il re volendo, a Rambouillet, trovare 16,000 franchi per il pagamento delle truppe e dei servi, non vi fu alcuno che glieli prestasse.

Il giorno 30 Carlo X abdicò in favore di suo nipote, il duca di Bordeax, ora conte di Chambord; ma il governo provvisorio formatosi a Parigi aveva già nominato il duca d'Orleans luogotenente generale del regno, ed alcuni messi recarono al re l'avviso, equivalente ad un ordine, di lasciare la Francia. In conseguenza egli partì per Cherbourg e di là si imbarcò per l'Inghilterra. Il disgraziato Polignac, che s'era vantato di ridurre a segno i liberali, accompagnò il re, però nascosto in una carrozza cogli sportelli chiusi, che i cortigiani fuggitivi credevano contenesse i gioielli di Corte. Se il principe si fosse mostrato sarebbe stato ucciso.

(La fine a domani)

CORRIERE VENETO

Da Verona

12 novembre.

(L. D.) Il *Giornale moderato* di qui, del 15 corr., in un articolo di cronaca, articolo che mi ha tutta l'apparenza d'un comunicato ufficiale, smentisce categoricamente quanto è detto nella mia del 6 corrente, e guardo al concorso del prete Bianchi alla cattedra di lingua italiana nella scuola Tecnica comunale.

Io ve l'ho detto. Ell'era una donna cristiana; una donna tanto virtuosa quanto altera. Nella sua dignitosa semplicità non l'avrebbe conturbata né la presenza del conte, suo signore, né quella di un re, né quella dello stesso imperatore.

E allora perchè quella pena, perchè? Perchè colui che era entrato era ben più del conte suo signore, ben più di un Re, ben più dello stesso imperatore.

Colui era il Destino!

V.

Odolino prese fra le sue mani la testa bionda di Rolando e la baciò.

E fu in quel momento che un gemito sordo sfuggì dal petto di Aloisa. Essa vedendo quei due volti l'uno accanto all'altro s'era sentita venir meno. Quei due volti erano eguali; il bimbo assomigliava al guerriero, ma in guisa sì completa, sì strana che giammai un figlio avea più perfettamente somigliato a suo padre. Aloisa tremante cercò collo sguardo il marito. — Gavand avea gli occhi altrove.

Odolino si assidette al focolare e si pose sulle ginocchia il bimbo.

— Tu m'avevi promesso di venire a trovarmi, Odolino — dicea Rolando — ed hai mantenuto. Così va bene.

— Tu dunque non mi avevi dimenticato? — chiese il giovane guerriero, con una voce così dolce, così profon-

Ho detto *apparenza* per non toccare certe suscettibilità, poichè il *Giornale* in discorso ci tiene molto alla sua indipendenza, perch'io voglia così di leggeri metterla in dubbio.

E quantunque, in certi casi e per dati momenti, anche l'*apparenza* vesta le forme della realtà, pure, per non recare disgusto a chicchessia crederò che quell'articolo altro non fosse che il frutto di una vecchia e sincera amicizia, amicizia che da molti anni tiene legata l'*Arena* alla Giunta, anche quando in quest'ultima vi fanno parte degli uomini quali sarebbero il Zoppi G. B., il Gemma, ecc. ecc.

Fin qui riguardo la forma, in quanto poi all'essenza di quell'articolo non risponderò al *Giornale* che l'ha inserito — giacchè in Verona, ognun che per poco s'interessa della pubblica cosa, sa che fu appunto l'assessore Gemma, al quale è af data la divisione istruzione, quegli che invitò il prete Bianchi a concorrere alla cattedra — interessandomi solo di provarvi, che quanto vi dissi in quella lettera non era una frottola, ma bensì la pura verità.

È vero che non esistono documenti di quanto verbalmente è passato fra il Gemma ed il Bianchi; ma sta il fatto però che, il Bianchi, che non voleva concorrere e che vi si decise in seguito alle istanze del summenzionato assessore.

Del resto, nessuno a Verona, fuorchè l'estensore dell'articolo, sapeva che Don Bianchi avesse ritirato il suo concorso: per *ottemperare al desiderio espresso dal Vescovo*; anzi, leggendo quella notizia nell'*Arena* qualcuno domandò se le relazioni di quel *Giornale* colla Curia Vescovile, fossero tali da permettergli di sapere ciò, che in città, nessun altro sapeva.

Alla quale domanda nessuno fra gli astanti alzò una risposta.

Che poi la nostra Giunta non vada tanto per le sottili quando si tratta dei suoi protetti, ce lo provò (senza tener conto delle molte altre volte) l'anno scorso in occasione della nomina del professore di lingua francese da che fece battere il cuore di Aloisa.

— Dimenticato? oh no! Ma ebbi dei dispiaceri sai. Quella moneta d'oro che mi hai regalato — tene sovvien — mamma volle gittarla dalla finestra nel fiume.

Naturalmente Odolino girò lo sguardo verso la donna. Ella gli apparve più bella; s'avvide che essa soffriva e fu tutto. In questo misterioso dramma in cui ogni attore ignorava la parte che gli era destinata, chi andava più di tutti alla cieca era Odolino.

— Ma — soggiunse allegro il bambino — il babbo ritornava proprio allora dalla pesca e la moneta invece di cadere nell'acqua gli cadde nella barca. Eccola qui.

Egli sollevò la moneta al disopra della testa.

Gavand come intese parlare di lui si volse; il suo sguardo e quello del giovane guerriero s'incontrarono per via e da quello scontro brillò un lampo. Ad entrambi nell'interno del cuore una voce disse: Quel là è il tuo nemico mortale.

Raccolta in sè stessa donna Aloisa pensava al fatto che il bimbo avea narrato; alla moneta d'oro lanciata dalla finestra e caduta nella barca di Gavand.

Tutto ciò era ben più d'un semplice caso.

Gavand abbassò gli occhi. Senza che egli ne sapesse il perchè gli si strinse il cuore. Quell'uomo non gli

nella persona del sig. Panizzoni, il quale ottenne la patente un mese dopo che si ebbe dal Consiglio comunale il titolare di detta cattedra.

Infine, che i nostri padri coscritti conservino una straordinaria simpatia pei preti; ce lo prova il fatto, che non potendo ieri nominare il prete Bianchi, nominarono alla medesima cattedra il prete Caliani Pietro, quantunque fosse già professore di storia nella medesima scuola, e mentre fra i concorrenti vi era il sig. Fracaroli, distinto professore di letteratura italiana e versatissimo nella lingua latina e greca dalla qual'ultima tradusse egregiamente in italiano le *Odi* di Pindaro ed una *Tragedia* d'Eschilo, ma perchè laico non ne vollero sapere e lo lasciarono in asso.

E poi mi venga dire, se può, l'org... cioè no, il *Giornale* amico della Giunta, che questa non amoreggi coi preti.

In quanto alla mia ultima corrispondenza devo farvi una rettifica: Non è solo l'Artini che ci rappresenterà all'inaugurazione del monumento ai Martiri di Mentana, ma vi andranno altri tre, cioè: l'Artini vi andrà pel Comune; Tirapelle Severo, che combatterà egli pure a Mentana, rappresenterà i Reduci; il sig. Renzi-Tessari pel Tiro a segno e il sig. Patrizio Ottolini rappresenterà la Società Generale degli operai, nonché il Comune di Vigasio del quale è Sindaco.

Cittadella. — Ci scrivono:

La società operaia di Cittadella spedisce un suo rappresentante a Mentana nell'occasione dell'inaugurazione del monumento del 25 corrente.

Desso rappresentante è il signor De Munari, intomo presidente della stessa il quale si porta a Mentana a sue spese.

Feltre. — La Società operaia di Feltre si farà rappresentare all'inaugurazione del Monumento di Mentana dal deputato Francesco Cucchi.

Verona. — Sovra il colle che è posto a destra di Parona — scrive l'*Adige* — s'innalza un magnifico palazzo, atorniato da torri e rusticali bellissimi: di là salivano ieri al cielo nere nubi di fumo rotti dalla

avea fatto cosa alcuna, e perchè un pensiero di sangue gli attraversava la mente?

Il vecchio Ugo pareva stare a suo agio non altrimenti che se fosse stato di più di dieci anni l'ospite della famiglia. Egli avea annodato il discorso con fra Donato, che ritraffando le sue prime impressioni lo trovava un buonissimo diavolo. Di quando in quando anche Gavand prendea parte al discorso.

Godella passava il tempo contemplando Odolino e Rolando ed esclamando su tutti i toni, fra sé:

— Santo Dio! Santo Dio!

— Orsù — disse fra Donato mungnaio del convento di S. Germano — la zuppa bolle nella pentola e la cacciagione mi sembra cotta. Massaia, non è ancora ora di cena?

— Ben detto! — esclamò Ugo — la brezza della Senna m'ha messo appetito.

Aloisa parve destarsi da un sogno. Smarrita, tremante come dopo un brutto risveglio, ella ordinò a Godella di portare la pentola in tavola.

I convitati si sedettero e per caso Odolino si trovò rimpetto Aloisa. Aloisa non poté neppur fingere di mangiare.

Odolino lo trovò ancora più bella di un momento fa; ma fino al momento in cui pensò che ella era la madre di Rolando non gli venne alcuna idea d'amore.

(Continua).

Appendice N. 7.

ODOLINO IL REMATORE

DI PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

III.

Donna Aloisa non li vide che attraverso un velo di lagrime. Perchè piangeva donna Aloisa?

Odolino era bello come Armadio, il messaggero degli Dei. La sua testa pallida, un po' piccola per la sua alta statura pareva più piccola ancora per volume dei biondi capelli. Egli s'inclinò gravemente e in silenzio.

Il suo compagno si nomava Ugo, non lo coprivano ricche vesti, ma era impossibile di vedere una figura della sua più veneranda.

— Sedetevi — disse Gavand — la religione di Cristo ordina di offrire un giaciglio a chi non ne ha.

— Tuttè le religioni lo ordinano, camerata — rispose il vecchio — se tu vieni verso la foce della Senna, ove dimoro, ti prometto il concambio. Fra Donato indietreggiò. Il vecchio si assise su uno sgabello, e incrociò innanzi al fuoco le gambe.

Odolino rimase ritto accanto l'uscio. Vedendolo, Aloisa s'era fatta successivamente rossa e pallida. Se Gavand non fosse stato occupato a ricevere il vecchio avrebbe potuto rimarcare il turbamento, tanto più visibile in quanto che la povera Aloisa non avea nulla a nascondere. Ella non sapea simulare; le impressioni dell'animo candidamente si rifletteva sul suo viso leggiadro, non è guari così calmo e sereno.

Ma qual era quel turbamento? C'ora qualche segreto intrigo? Qualche antico o nuovo delitto?

Ma per questo delitto un complice è ben necessario; ora Odolino il Rematore, allorchè scorse la graziosa figura di Aloisa non fece nè un movimento nè un gesto. Evidentemente egli non l'aveva mai veduta.

Egli la trovò bella; e i suoi occhi scintillanti espressero una rispettosa ammirazione.

A sua volta egli si avanzò verso il focolare. Attraversando la stanza pareva cercasse collo sguardo qualcosa che non trovava.

Uno scoppio di risa risuonò nel vano della finestra.

— Tu mi cerchi, Odolino, — gridò il bimbo — sono qua.

Odolino trasalì. Rolando saltò giù dal letto nelle braccia del giovane guerriero, che se lo strinse appassionatamente al cuore.

Aloisa lo vide e chiuse gli occhi, e diè un flebile lamento.

luce sinistra delle fiamme di un incendio.

Non abbiamo ancora potuto sapere se questo incendio si fosse sviluppato nel palazzo del signor Erbisti oppure in una delle case coloniche. Nulla si sa eziandio della causa e del danno, ma è a ritenerci che questo sia lieve, giacchè non fu necessaria l'opera dei civici pompieri.

Il Municipio avvisa che il 1.º dicembre verrà eseguita la VIII estrazione delle obbligazioni del Prestito Comunale 1867-68 da ammortizzarsi col 1.º Marzo 1878.

CRONACA

Padova 20 Novembre

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio alla Corte d'Assise nella II. sezione del IV. trimestre che avrà principio l'11 dicembre.

Ordinari

1. Bolzoni D. Pompeo, Padova
2. Conti Barbaran Bernardino, id.
3. Romanin Andreotti Alessandro, id.
4. Minozzi Annibale, Piove
5. Gasparini Francesco, id.
6. Wolmann Guglielmo, Padova
7. Menini Gio. Batt., id.
8. Bottaretto Angelo, Battaglia.
9. Talpo Napoleone, Anguillara
10. Pisa G. B., Bagnoli di sopra
11. Dadich Pietro, Este
12. Bonato dott. Luigi, Bovolenta
13. Cozzi Giuseppe, Padova
14. Baccini Antonio, Galliera
15. Cazzaro Giuseppe, S. Ambrogio.
16. Sanguinetti Isaia, Padova
17. Muneghina Giovanni, Villafranca
18. Mozzinelli dott. Lorenzo, Padova
19. Varda Gaetano, id.
20. Granziero Giuseppe, Carrara S. Giorgio.
21. Ricchieri Ettore, Monselice.
22. Romiati Tiburzio, Padova.
23. Cavallini Giacinto, Torre.
24. Damiani Ildebrando, Padova.
25. Bragadin avv. Alessandro, id.
26. Mantovani Maffetti Giovanni, Padova.
27. Sarri Dall'armi Cajo, Este
28. Simoni Achille Urbana
29. De-Besi Alessio, Padova
30. Magarotto Luigi, id.
31. Piave dott. Baldassar, id.
32. Simioni Giovanni, Cittadella
33. Raimondi Antonio, Este
34. Giacomelli Dott. Pietro, Monselice
35. Nodari Dott. Giuseppe, Padova
36. Beggio avv. Tullio, id.
37. Nicoletti Sante, Ponte S. Nicolò
38. De-Renoch Federico, Padova
39. Abriani Ettore, id.
40. Beltrame cav. Francesco, id.

Supplenti

1. Disnan Luigi
2. Benvenisti Gabriele
3. Fattori Antonio
4. Mosca Giulio
5. Cerutti Aristide
6. Turcato Nicolò
7. Miozzo G. Batt.
8. Oblac Settimo.
9. Campoprese d.r. Andrea.
10. Candiani Giuseppe. — Tutti di Padova.

Associazione progressista Padovana. — Sono informato che anche questa nostra Società si farà rappresentare alla inaugurazione del Monumento ai martiri di Mentana e che ha pregato di compiere tale ufficio *Benedetto Cairoli*.

Così Padova sarà rappresentata — nel silenzio del Municipio — dalla società dei Reduci e dalla Progressista.

Riesce però strano che al glorioso e benefico avvenimento non abbiano deciso (che si sappia) di farsi rappresentare i vecchi reduci dalle Patrie battaglie, quelli del 1848-49.

È dimenticanza, trascuranza, o antipatriottica premeditazione?

La Presidenza del Consiglio dell'ordine degli Avvocati avverte che la Commissione esaminatrice della Corte d'Appello in Venezia ha fissato per gli esami di Avvocato i giorni 11, 12, 13, 14 dicembre p. v., e successivi occorrendo, alle ore 10 ant.

Corte d'Assise. — Eugenio Pe-

samosca cantiniere della trattoria delle *Croci bianche* — una trattoria — ve lo dico fra parentesi — cui potrei fare in coscienza la *reclame* — dormi una notte nella stanza che occupava un altro cameriere dell'albergo stesso.

In quella stanza il Pesamosca subì un fascino — c'era uno stipetto ove il proprietario teneva del denaro, e il bravo cantiniere mentre tutti dormivano sottrasse una piccola somma; dormì di nuovo e di nuovo egli sottrasse del denaro, fino a che la cosa non poté più restare nascosta.

Ma guai a cominciare in certe scoperte! Da questo furto si venne a conoscere che quel Pesamosca, che tutti avevano in conto dell'uomo il più onesto, era un birbo matricolato e che aveva le unghie più lunghe e più rapaci di un gatto.

Per esser breve dirò che il Pesamosca fu arrestato e ieri sedeva alla sbarra degli accusati.

Gli avvocati Palazzi e Poggiato fecero del loro meglio per salvarlo — ma la loro valentia non valse, e in seguito al verdetto dei giurati, il ladro fu condannato a 10 anni di lavori forzati, cinque di sorveglianza, al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese processuali.

Echi dello sciopero dei vetturali. — Il Tribunale della nostra città ha completamente assolto con assennata sentenza dell'altro giorno il quarto di quei vetturali, che erano stati accusati in seguito a denuncia sporta dal loro Ispettore, tre per pretese minacce all'albergatore della Croce di Malta, l'ultimo per pretesi oltraggi all'ispettore.

I fatti — base delle denunce — rimontavano all'epoca del notissimo sciopero.

La sentenza del Tribunale rimandando l'imputati ha provato che i fatti non esistevano se non se nella mente del sullodato Ispettore.

Ora parrebbe evidente che questo impiegato si vale della calunnia per danneggiare qualche suo subalterno, con cui forse ha qualche ruggine; e se ciò è, non pare ai signori del Municipio che desso sia un pericoloso impiegato, che manca al primo dei suoi doveri: la giustizia?

Scandali. — Prosa degli assidui. Decisamente la via S. Agnese è divenuta il vero ricettacolo della corruzione!

Quasi non bastassero le due case di tolleranza esistenti a pochi passi l'una dall'altra, da qualche tempo vi si annidarono altre donne isolate, e per il loro contegno punto migliori di quelle che stanno rinchiusi nelle due case nominate; inquantochè, mentre le une sono soggette alle misure di sicurezza prescritte dai regolamenti, le altre non hanno alcun riguardo, perchè non tenute a rispetto da chi ha l'incarico di sorvegliarle.

Non si creda che trattisi di donne che clandestinamente esercitano il turpe mercato, no; si tratta di donne che in altra epoca frequentarono le case del vizio, e che ebbero dappoi il permesso di vivere isolate, immuni quasi da quelle responsabilità che pesano sulle altre.

La Questura cui dovrebbero star tanto e cuore i buoni costumi e la moralità pubblica, perchè tollera non solo, ma permette, ma autorizza, che donne di tal fatta esercitino privatamente a pochi passi l'una dall'altra il vergognoso mestiere, in una contrada si frequentata, quasi nel centro della Città?

Un lettore.

I lagni del pubblico. — Mi ricordo di aver fatto l'anno scorso a quest'epoca la stessa lagnanza; e mi ricordo anche che generalmente essa fu accettata.

Spero altrettanto quest'anno e vengo in argomento.

Prego caldamente i proprietari di cantine che hanno l'inferriata a livello del selciato a volerla coprire nelle giornate piovose, che la prossima stagione ci regalerà senza dub-

bio, con una tavola, o con un po' di paglia, e ciò per evitare che qualche povero diavolo scivoli su di esse e cada a terra.

Alcune di queste inferriate sono anche talmente logore, che potrebbero un dì l'altro rompersi sotto il peso di chi vi passa sopra — e a togliere questo inconveniente, dovrebbe provvedere il Municipio, ponendo senza pietà in contravvenzione quanti dei proprietari sono così trascurati.

Diario di P. S. — Da una pattuglia di questi agenti venne arrestato certo T. siccome imputato di furto di L. 20 e contravventore all'ammunizione.

— Dai medesimi agenti fu contravvenzionato un esercente in piazza dei frutti per protrazione d'orario.

Teatro Garibaldi. — *L'Addio al mare* è una cosina leggera, troppo leggera per poter piacere. Ci sono dei bei versi, una qualche scœnuccia ben fatta, ma l'argomento è trito e ritrito e ha lasciato il pubblico freddo.

La *Battaglia di dame*, invece sebbene tanto conosciuta, ha avuto pienissimo il successo. Scribe è sempre il gran mago, e il suo dialogo vivo, allegrissimo è la delizia del pubblico.

Al successo ha molto contribuito quel distinto attore del sig. Parrini: sotto le spoglie di *Gustavo* egli fece sbellicar dalle risa gli spettatori, e gli applausi che lo salutarono tanto di spesso gliene provarono la soddisfazione.

Bene gli altri tutti e in specie l'Inverni, un giovane attore sempre inappuntabile ed elegante.

Una al di. — Un europeo che viaggiava in Africa andò a caccia delle scimmie con una guida indigena, la fisionomia della quale gli piaceva pochissimo.

Un giorno in cui erano per mancare le provvigioni, questa guida gli propose di far arrostita e mangiare un *chimpanzé*, che essa aveva finito allora di scorticare.

— Ma, — gli domanda il viaggiatore, — qual gusto ha la carne di scimmia?

— Presso a poco lo stesso gusto che la carne umana, — gli risponde freddamente la guida.

L'europeo non insistette, ma cambiò immediatamente compagno di viaggio.

Bollettino dello Stato Civile del 16.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 1.
Morti. — Paladin Maria Giuditta fu Gio. Batt. d'anni 17 1/2 casalinga nubile di Padova — Mazzon Gropello Giuseppa del fu Giuseppe d'anni trentatre villica, coniugata di Noventa Padovana.

EFFEMERIDI

Novembre

1848-20 — La Camera dei deputati a Roma o si raccoglie a stento o non si trova in numero e perciò non governa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'opera *Fiorina*. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

L'Orfanella di Lowood — (Nuova)

Corriere della sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero della guerra:

« In seguito a proposta della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1877, n. 3213, sulla reintegrazione dei gradi militari del 1848 e 1849, ecc., nello scorso mese di maggio venne disposto il pagamento di un acconto sugli arretrati i coloro pei quali si riconobbero titoli per un assegno vitalizio.

« Essendo stati successivamente di-

sposti altri acconti alla scadenza d'ogni bimestre, si avverte gli interessati che potranno farne analoga domanda, con indicazione del domicilio, al ministero della guerra o della marina, secondo che abbiano appartenuto all'esercito od all'armata. »

Il Presidente dell'Associazione Progressista di Piacenza avendo telegrafato all'on. Zanardelli per essere accertato sulla notizia data dai giornali, ch'egli intenda recarsi fra i suoi elettori di Brescia e dar ragione del suo operato come ministro e delle sue dimissioni, n'ebbe in risposta il seguente telegramma:

« Sig. conte Lodovico Pallastrelli Presidente dell'Associazione Progressista Piacenza.

« Ringrazio Associazione Progressista, ma non so ancora se potrò andare a Brescia e quindi se recarmi presso i miei elettori. »

Zanardelli.

Dicesi che, avendo l'on. Depretis consultato il ministro Mancini e gli onorevoli Crispi e Mantellini sulla parte legale delle convenzioni ferroviarie, Mancini e Mantellini abbiano trovate alcune disposizioni assolutamente inaccettabili.

Secondo le ultime notizie parlamentari 110 deputati avrebbero già aderito al gruppo Cairoli.

Il comm. Valsecchi, direttore generale della Divisione delle ferrovie, fu provvisoriamente incaricato del segretariato generale al Ministero dei lavori pubblici.

L'Italia annunzia che il prof. Vanzetti di Padova fu al Vaticano e visitato il Papa gli prescrisse un assoluto riposo.

I ricevimenti di stranieri sono provvisoriamente sospesi.

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 16. — In seguito alle ultime operazioni e mercè i continui rinforzi che ricevono, i russi hanno chiuso ogni via ad Osman pascià di uscire da Plewna e di ricevere soccorsi; nè Mehemet-Ali nè altri potrà mai superare gli ostacoli che stringono l'esercito assediato.

Si assicura che ad Osman fu intimato di arrendersi cogli onori militari in caso diverso si minaccia di sterminarne l'esercito.

Sulla Jantra alta e bassa si è notato qualche risveglio da parte dei turchi per divergere l'attenzione dei russi da Plewna, ma si sa che non v'è pericolo, perchè da quel lato i turchi non hanno forze sufficienti.

Il tempo è un po' freddo, ma non cattivo. Prosegue il bombardamento.

Costantinopoli, 16. — Da Erzerum e da Kars si annunzia che i turchi si difendono con successo; ma è il governo che lo fa sapere.

Il Sultano distribuì le bandiere alla guardia nazionale, dicendo che contava su lei per difendere la capitale e l'ordine.

Poco entusiasmo.

Vienna, 17. — Ad Osman pascià il granduca Nicolò fece pervenire la proposta di arrendersi. Osman rispose negativamente.

Si sa tuttavia positivamente che l'esercito di Osman trovasi in una condizione disperata; a Plewna non si hanno più viveri che per tre settimane, e le truppe mancano inoltre d'ogni cosa più necessaria in questa stagione.

I russi raddoppiano gli sforzi per costringere Osman a cedere, e la resa è ormai questione di giorni, nessun soccorso essendo ormai possibile.

DA ROMA

— (—)

(nostra corrispondenza particolare)

Novembre, 18.

Ieri s'è compiuto l'ultimo atto. Il Depretis ha preso possesso del

ministero dei lavori pubblici, e l'on. Zanardelli, dopo averne fatto la consegna ha abbandonato il palazzo di San Silvestro, per tornare al suo posto di deputato.

Dicono che il Depretis sia lietissimo d'essersene liberato, e lo lasci capire anche con una certa ostentazione. Se è vero, e dev'esserlo, il Depretis ha un grave torto. Egli non si accorge che l'uscita del Zanardelli dal gabinetto è una prima palla nel bastimento, e la più grave che gli potesse capitare, all'infuori d'un capitolombolo completo. Ma dovrà accorgersene più tardi, dopo approvate le convenzioni, se si approveranno.

Uomini molto esperti nel parlamentarismo italiano assicurano che malgrado ogni opposizione le convenzioni la spunteranno, e molti di poca fede dividono questo medesimo avviso, poichè non si possono respingere senza cadere nell'esercizio governativo, nè si può cadere nell'esercizio governativo fuorchè spianando la via alla destra per il ritorno al potere.

Ma le difficoltà cominceranno in seguito, quando la sinistra indipendente si sentirà più libera delle sue azioni, e potrà dar maggiore ansa al malcontento che la travaglia. Allora si accorgerà il Depretis quale distacco si sia formato tra lui e l'opinione pubblica in seguito al ritiro del Zanardelli.

Lasciamo in pace il futuro, e pensiamo al presente. Se il Depretis ha preso possesso del ministero, non ha nominato il suo segretario generale, nè pare che lo nominerà, volendo lasciare libertà di scelta al proprio successore, dovendo il suo interinato durare quanto il tempo necessario a presentare e far approvare le convenzioni che si dice dovrebbero essere discusse entro il mese di dicembre. Per intanto, confiderà la sotto-direzione del ministero al Valsecchi, deputato e direttore generale della sezione ferrovie al ministero dei lavori pubblici.

E voce che il Valsecchi abbia aiutato, o almeno incoraggiato il Depretis a staccarsi dal Zanardelli, ed è positivo che, all'insaputa di quest'ultimo, egli fu chiamato ed andò a Stradella, a trattarvi la materia delle convenzioni, e si afferma che lo facesse in senso se non contrario, contraddittorio alle opinioni del Zanardelli, dipingendo come eccessive ed irragionevoli le sue esigenze. Così si spiegherebbe la sua chiamata ad un posto nel quale il Depretis deve certamente volere un uomo di sua fiducia.

Anche per la surrogazione del Seismit-Doda, molte sono le voci; ma poche le conclusioni. Sinora nulla è deciso, e dei molti nomi che vennero profertiti, il Fossa è quello che ha maggiori probabilità. Deputato di centro, amico e quasi conterraneo del Depretis, dopo il 18 marzo uomo di sinistra moderatissimo, fu già chiamato ad assumere una certa posizione in Camera, dove lo si è visto relatore di parecchie leggi, ed additato come uomo nelle buone grazie del ministero. Si diceva persino, quando nessuno pensava alle dimissioni del Seismit-Doda, ch'egli ed il Leardi dovessero venire chiamati ad alti uffici amministrativi nel ministero delle finanze; l'uno era additato come il possibile direttore generale delle gabelle, l'altro delle imposte dirette, ai posti del Benati e del Giolitti. Ora sono mutate, e l'uno dei due potrebbe anche essere chiamato al segretariato generale.

Non vi dico nulla delle calunnie che si fanno girare a carico del Zanardelli, perchè son tutte insinuazioni che partono da una medesima fonte, troppo nota perchè trovi la minima fede. Vi segnalo però l'elenco delle linee ferroviarie ch'egli aveva sottoposto agli studi d'una commissione, perchè questa le classificasse secondo la loro importanza, e determinasse la quantità del sussidio da accordarsi. La relazione era già pronta, e consta di un grosso volume, con tutte le classificazioni e le proposte for-

mulate. Sono cinquanta linee, di cui ventidue appartengono tutte alle provincie meridionali, compresa l'Eboli Reggio, che da sola costerà 200 milioni. Eppure, dalla medesima fonte si è osato spargere la voce che il Zanardelli uscì dal ministero perchè non voleva far nulla a vantaggio delle provincie meridionali!

Oggi per Roma è giorno di elezioni. Si rinnova il Consiglio provinciale, e tutta la città sarà in moto. Si deve decidere la questione tra il prefetto ed il vecchio consiglio, ed il risultato potrebbe anche portare per conseguenza il cambiamento di titolare nella prefettura di Roma.

UN PO' DI TUTTO

La cremazione di un cadavere. Nei giornali milanesi troviamo la seguente relazione della cremazione di un cadavere avvenuta nel Cimitero di Lodi:

Il cremando era un povero uomo di cinquant'anni, morto il giorno innanzi all'Ospedale per erisipela flemmonosa facciale; il suo corpo pesava chil. 39 50 e fu introdotto nell'ara all'1 e 20 precise, con quello stesso sistema che si usa nel processo Polli a Clericetti. Ad un tratto, nella parte posteriore dell'apparecchio, si accese un fuoco immane di fascine ed in breve una lunga vividissima fiamma accolse da capo a piedi l'estinto.

Dai lati dell'apparecchio, gli spettatori poterono più volte ad uno ad uno sorvegliare l'andamento della operazione, mediante i fori molto opportunamente praticati nelle pareti.

È impossibile descrivere il sentimento che si prova nel fissare lo sguardo dentro quello fornace ardente nella quale il cadavere si distrugge a vista d'occhio.

Dapprima si veggono le carni come se fossero leggermente affumicate; di lì a poco la pelle è scomparsa e la fiamma incomincia ad attaccare le parti sottostanti: volgete lo sguardo e già l'ossa vi si parano dinanzi. Non fumo, non odore disgustoso, non screpolio di sostanza che brucia, ma solo il rumore di una fiamma spinta da forte corrente di aria, che passando distrugge.

Dopo due ore e un quarto di ansiosa aspettazione, Paolo Gorini annunciò gli invitati che l'opera del fuoco era compiuta. Allora fu un accalcarsi di gente, uno spinger di gomiti, un pigia pigia indescrivibile. Parecchi carabinieri cercavano alla meglio di tenere in freno la folla, ma questa erasi di tanto ingrossata che non riusciva agevole avvicinarsi al carro, il quale doveva trarre dall'urna le ceneri.

Molte belle ed eleganti signore erano venute ad osservare i risultati dell'esperimento, e bisogna far largo a quelle gentili che, titubanti dapprima, entusiaste di poi, diventeranno altrettante propagatrici del principio che vuole al fuoco anziché alla terra condannati i cadaveri umani.

Abbassata la lastra di ferro che chiude il crematoio, ed estrattone il cinerario, un fragorosissimo applauso ruppe la quiete della mesta cerimonia. Del cadavere putrescente che poco innanzi era stato introdotto nell'ara, rimanevano solo poche, bianchissime e leggerissime ossa; il risultato era riuscito splendidamente, e quest'ultima prova della scienza aveva a dismisura superato tutte le precedenti.

I residui raccolti e convenientemente pesati erano chilogrammi 1,85; il 5 0/0 del peso totale del cadavere; la legna consumata ammontava a quintali 2,43, che, detratto il prodotto utilizzabile della carbonella, dà a Lodi la spesa di L. 3,50.

Dinanzi al verdetto che una illuminata commissione composta dei prof. Sapolini, Griffini, Pavesi, Cattaneo e Bono, dovrà fra poco pronunciare, anche in confronto degli apparecchi crematori da altri escogitati, non vogliamo ora anticipare un giudizio, e ci limitiamo per conseguenza a constatare l'ottima impressione lasciata in tutti gli astanti collo esperimento d'ieri.

Abbiamo veduto Paolo Griffini fuggire per sottrarsi agli encomi degli amici che lo salutavano commossi; abbiamo udito colle nostre orecchie persone che si dicevano per lo innanzi assolutamente contrarie alla cremazione, parlare con entusiasmo di questo nuovo processo che risolve in tutto il problema. Ma intanto l'ora si era fatta tarda e bisognava tornare a Milano.

Il sindaco di Lodi e buona parte di egregi cittadini accompagnavano di nuovo gli invitati fino alla stazione, ove il dottor De-Cristoforis, presidente della società di cremazione, fu interprete verso l'onorevole avvocato Cagnola del sentimento di riconoscenza da cui eravamo tutti compresi per la splendida accoglienza ricevuta.

Il crematoio lodigiano è ormai la consacrazione di un principio eminentemente civile destinato a diventare religione; una piccola città di provincia ha mostrato come i pregiudizi si possono facilmente combattere quando il senno e la prudenza di chi è preposto alla pubblica azienda sanno coraggiosamente affrontarli.

Auguriamo quindi a Milano che dopo essere stata la prima, per iniziativa di pochi, a dare all'Europa questo grande esempio di civiltà e di tolleranza, che è l'attuazione dello incenerimento dei cadaveri, sappia non essere ultima ad adottare definitivamente quello fra i sistemi che il verdetto degli scienziati le additerà come il migliore dal punto di vista della pratica, della economia e del sentimento.

Corriere del mattino

Ci si dice — scrive il *Dovere* — e noi per debito di cronisti lo riferiamo, che l'on. Crispi, Presidente della Camera, si è dichiarato apertamente al Presidente del Consiglio contrario alle convenzioni. Dicesi che questa dichiarazione dell'on. Crispi abbia alquanto sconcertato il Ministero, poichè verrebbe a levare alla maggioranza una quarantina di voti per portarli invece dalla parte dei dissidenti.

Telegrafano al *Dovere* da Marsiglia che sul veliero *Denif* si sono ammutinati 940 emigrati italiani provenienti da Genova e diretti in America.

Causa della sommossa è stata la mancata promessa degli impresari di trasportare quegli infelici sopra un piroscafo e non su di un veliero, ove erano costretti di stare ammonticchiati l'uno sull'altro.

La ciurma ha fatta causa comune cogli ammutinati.

Il console italiano ha chiesto istruzioni al governo.

In seguito ad una inchiesta fatta a Genova, sono risultati colpevoli di baratteria il capitano, il nostromo e parte dell'equipaggio della nave italiana *Caterina*, che affondò il maggio ultimo nelle acque americane.

Il capitano e il nostromo, trovandosi tuttavia a Faro (Portogallo), sono stati arrestati e saranno tradotti a Genova.

La Commissione per la riforma del Codice penale, dopo avere ammessa la punibilità di chi partecipa all'altro suicidio, discute il capo delle lesioni personali volontarie.

Fino alla nomina del segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, ne farà le veci il comm. Calegari, come capo-divisione più anziano.

Appena aperta la Camera, il ministro Mezzacapo presenterà il progetto di legge per l'aumento dei reggimenti di cavalleria.

La questura di Napoli scoperse il domicilio di un trafficante di fanciulli. Due giovinetti, l'uno di quindici e l'altro di undici anni, trovavansi chiusi da sedici giorni e venivano nutriti con solo pane ed acqua. Erano suonatori l'uno di arpa e l'altro di violino. Il loro padre li aveva dati a fitto per 100 ducati.

Si trovarono al domicilio registri e danaro. Il trafficante venne arrestato; ed ora si stanno facendo indagini per scoprire i complici della famiglia.

L'arruolamento al volontariato sarà aperto dal 1 gennaio a tutto febbraio del venturo anno. Per l'artiglieria di fortezza l'arruolamento stesso resterà aperto a tutto marzo.

Il numero degli arruolamenti non dovrà superare le seguenti proporzioni: 450 per ogni battaglione d'istruzione; 80 per ogni batteria d'istruzione; 30 per ogni pelottone del Genio. Quanto agli altri corpi dell'esercito, gli arruolamenti saranno regolati come segue: 6 per ogni reggimento di linea; 8 per ogni reggimento d'artiglieria; 10 per ogni reggimento del Genio; e 2 per ogni compagnia alpina.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 19:

Dura sempre vivissima nei circoli politici la sensazione prodotta dall'energica protesta sollevata l'altro ieri in Senato dall'ex-guardasigilli Dufauré (centro sinistro) contro l'interpellanza De Kerdrel relativa alla inchiesta.

Corre voce che oggi lo stesso Dufauré intenda prendere di nuovo la parola in proposito, per confermare la sua esclamazione di venerdì scorso.

Siccome il presidente del Consiglio, Broglie, ebbe già a dichiarare in piena Camera che l'inchiesta votata dalla maggioranza è illegale, incostituzionale, una mostruosità, così è impossibile ch'egli attenni oggi il significato delle precedenti dichiarazioni.

Vuolsi che l'ordine del giorno progettato e da me trasmessovi ieri debba essere il segnale d'un grave conflitto.

I giornali officiosi sono d'avviso che la maggioranza del Senato lo approverà. Tuttavia si ritengono possibili grandi sorprese.

Il *Moniteur Universel* dà come certa la notizia che domattina il *Journal Officiel* pubblicherà l'accettazione delle dimissioni del gabinetto da parte del maresciallo.

Quanto al nuovo, che deve succedergli, nulla è peranco stabilito.

Dicesi che i repubblicani del Senato, nell'occasione in cui dovrà essere rinnovato sabato venturo lo scrutinio per l'elezione del senatore inamovibile, intendano portar candidati contro il Grandperret di destra il gen. Berthaut (ministro della guerra) ovvero Cuvillier Fleury.

Si annuncia imminente la partenza del nunzio pontificio per Roma.

L'*Ordre* — organo di Rouher — in un articolo in cui propugna la ristituzione dell'impero, narra che il visconte d'Harcourt, segretario particolare del maresciallo, in un viaggio da lui fatto in Inghilterra, espresse all'ex-principe imperiale i suoi dubbi circa il risultato che potrebbe ottenersi da un plebiscito in suo nome ove lo si indicasse nel 1880.

L'ex-principe avrebbe — secondo l'*Ordre* — risposto al visconte d'Harcourt ch'egli inchinerrebbe dinanzi al verdetto del popolo.

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 17. — Sulla destra della Jantra proseguono a brevi intervalli le ricognizioni dei turchi, le quali sovente si convertono in combattimenti di non grave importanza.

I russi stanno sempre sulla difensiva pronti a respingere qualunque assalto.

Sulla sinistra del Danubio, sotto a Giurgevo, si alzano potenti batterie, per battere le opere che i turchi da Silistria accennano a piantare sulla destra.

A Plewna continua il fuoco, e i russi avanzano sempre.

Vienna, 18. — Dal campo di Erzerum si ha notizia che i russi fortificano Deneboyum e la caserma di Azzizi, onde potervi trovare un ricovero. Le intemperie, massime la neve, rendono difficile l'approvvigionamento.

Da Costantinopoli telegrafasi che i turchi riuscirono a riprendere Berkovatz e che vi si stabiliscono con opere di fortificazione.

I russi, condotti dal generale Gurko, si vanno estendendo con molta cavalleria e artiglieria volante a sud-ovest.

Credesi che questi movimenti tendano a incoraggiare i serbi a marciare.

Costantinopoli, 17. — Tre legni mercantili greci, provenienti da porti russi con carico di cereali, furono catturati dalla flotta turca e dichiarati di buona preda per sentenza del tribunale, perchè colti in flagrante violazione del blocco.

Il governo fa smentire la notizia che nella sera del 14 si sia trattato di invocare la mediazione dell'Inghilterra e di altre potenze per la pace. Si afferma invece che si continuerà la guerra e si prendono tutte le misure più energiche a tale scopo.

Mehemet-Ali avrebbe assicurato che Osman pascià verrà soccorso in tempo, a condizione che anche Suleyman e Chekret vi concorrano.

Il Consiglio di guerra provvederà in tal guisa.

Nostre informazioni

Appena giunto a Roma, Vittorio Emanuele manifestò il desiderio di avere un colloquio coll'ex-ministro dei lavori pubblici ed, a quanto ci scrivono dalla capitale, ieri (18) l'on. Zanardelli deve essersi recato al Quirinale per aderire al desiderio espresso da sua maestà.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 18. — Ieri vennero firmati due trattati fra la Grecia e l'Italia. Il primo si riferisce al commercio ed alla navigazione ed abolisce gli antichi diritti doppi pagati dalle navi greche nei porti italiani e consacra la reciproca libertà di navigazione. Il secondo trattato stabilisce il diritto di estradizione per crimini di delitti comuni. Questi trattati rendono più stretti i vincoli di amicizia della Grecia coll'Italia.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* dice che la presa di Kars ridestò la questione degli interessi inglesi. Il *Daily News* ha da Vienna: La ferrovia Binder-Galatz è terminata.

Il *Times* ha da Belgrado: Il Colonello Harvatovich, se la guerra è decisa, spinge il Governo ad incominciare l'invasione. Lo *Standard* ha da Sofia: L'attacco dei russi ad Etropol fu respinto con grandi perdite.

BERLINO, 19. — L'*Agenzia Wolff* dice riguardo ai polacchi imprigionati sotto il sospetto che volessero commettere un attentato contro l'imperatore e Bismarck, che l'inchiesta dimostrerà se vi fu mistificazione o vera intenzione di commettere delitto.

ROMA, 19. — Con decreti del 18 corr. il Re accettò le dimissioni del deputato Seismit-Doda da segretario generale al Ministero delle finanze, incaricando interinalmente di quella carica il direttore generale delle Gabelle, Bennati. Fu incaricato interinalmente l'ingegnere Valsecchi delle funzioni di segretario generale ai lavori pubblici. Ellena direttore capo del ministero di agricoltura fu nominato ispettore generale al ministero delle finanze.

PIETROBURGO, 19. — È smentita l'esistenza d'una nota di Derby contro la presa di possesso dell'Armenia da parte della Russia. Un dispaccio del *Golos* dice che i russi fecero a Kars 7000 prigionieri e impadronironsi di 300 cannoni. Un dispaccio da Bogote annunzia che un distaccamento turco attaccante Novoselo fu respinto verso Kulsneg.

VERSAILLES, 19. — *Senato*. — Arago in nome delle sinistre domanda la questione pregiudiziale sulla interpellanza Kerdrel come incostituzionale. La questione pregiudiziale è respinta con 155 contro 130. Kerdrel sviluppa la sua interpellanza.

BERLINO, 19. — Il polacco Sogowski dichiarò, non esser vera la sua deposizione anteriore, che volesse assassinare l'imperatore e Bismarck.

VIENNA, 19. — Alla Camera i ministri Depretis(?) e Unger difesero il progetto della banca, la discussione generale fu chiusa.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ANTONIO BIGONI

giovane di quattro lustri appena, ieri mattina era immaturamente rapito alla famiglia e agli amici.

Abile compositore tipografo, cuore gentile, i compagni lo rimpiangono e la memoria di lui non svanirà così presto dall'animo loro.

STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1.° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto per i soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti
Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 11 p. dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p. Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

Skating rink.

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto.

Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I sig. soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Lire 1, gli avventizii di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. (1575.)

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in Padova, Piazza delle Erbe, ai N. 330 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compensi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1597)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscoito offre mitezza di prezzi e precipitamento perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548)

G. SCAPOLLO.

AVVISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE ALGONO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE D'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marenamiche — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carmelo** via Frattaria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottiglieria Raule** — **Rovigo** **Florino Fabbris** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bèhàn, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 e.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 — **Zanetti - Pignari e Mauro** — **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro — **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

Unico surrogato
ALL' ABSINTHE

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACREERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO
guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato
ALL' ABSINTHE

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.** e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1876. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

(1371)

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

Ospedale civile di Adria.
ADRIA il 15 Marzo 1875.
Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo.
In fede di che gli rilascio la presente attestazione.
M. dott. Polo, Medico Primario

NON PIÙ FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Mascarelli Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova **Cornelio** — **Venezia** **Valeri** — **Mantova** **Dalla Chiara** e **Carnevali** — **Badia** **Boccali** — **Legnago** **De Stefani** — **Lendinara** **Campioni** — **Rovigo** **Fabris** — **Adria** **Raule P.** — **Chioggia** **Rosteghin** — **Venezia** **Longega** — **Roma** **Mantegazza** — **Mestre** **Ongarato** — **Dolo** **Galante** — **Vigonovo** **Dian** — **Castelfranco-Veneto** **Poppati** — **Bevolenta** **Sorni** — **Tribano** **Dal Molin** — **Strà** **Pellizzaro**.

VELUTINA

CH. FAY.
Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

FOLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.